



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

6/19 maggio 2010

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

Lafarge:	fatturato -10% nel 1° trimestre 2010 (Le Mondeur, 6.5.10)
Magnetti:	via al confronto (Il resto del Carlino, 6.5.10)
Fincantieri:	amianto, Fincantieri in tribunale (Il secolo XIX, 6.5.10)
Buzzi Unicem:	a picco, con i cementieri europei (Finanza Mercati, 6.5.10)
Eiffage:	fatturato -4,2% nel 1° trimestre 2010 (Le Mondeur, 7.5.10)
Cementir:	ricavi a quota 157,7 milioni (Il Messaggero, 11.5.10)
Fincantieri:	pressing PD su Roma (Corriere mercantile, 11.5.10)
Impregilo:	alza la posta su CityLife (Finanza Mercati, 11.5.10)
Vianini:	ordinativi per 1 milione (Il mattino, 11.5.10)
Impregilo:	nuova commessa in Arabia Saudita (Comunicato Impregilo, 11.5.10)
Cimolai:	difficile lavorare in Italia (Il Piccolo, 12.5.10)
Bouygues:	fatturato di gruppo -2% nel 1° trimestre 2010 (Le Mondeur, 12.5.10)
Astaldi:	un anno in anticipo sul piano industriale (Finanza Mercati, 13.5.10)
Calcestruzzi:	torna libero Cavallini (La Voce di Romagna, 13.5.10)
Magnetti:	il futuro resta incerto (La Voce di Romagna, 14.5.10)
Poltrona Frau:	ritorno all'utile (Il Sole 24 Ore, 14.5.10)
Natuzzi:	torneremo competitivi (La Gazzetta economia, 14.5.10)
Natuzzi:	attesa la convocazione (Il Quotidiano della Basilicata, 16.5.10)
Poltrona Frau:	venderà Cappellini in Giappone (Il Sole 24 Ore, 18.5.10)
Italcementi:	Italgen acquista da Leitwind il 49% di Gardawind (Milano Finanza, 18.5.10)
Impregilo:	sotto ai 2 euro (Milano Finanza, 18.5.10)

Rapporti e studi:

Eventi:	Istat, <i>Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese, Indici gen-febb 2010</i> 7 maggio 2010, <i>La Carta per le Pari Opportunità e l'Uguaglianza sul Lavoro: le politiche attive, le strategie, proposte e percorsi</i> . Roma, Casa dell'Aviatore, Via dell'Università 20, ore 11 7 maggio 2010, <i>Responsabilmente. Imprenditori, Politica e Pubblica Amministrazione. XI Convegno Nazionale Giovani Imprenditori Edili</i> Roma, Hotel Parco dei Principi 14 maggio 2010, <i>Stati generali delle costruzioni. Conferenza stampa</i> . Roma 18 maggio 2010, <i>Assemblea annuale delle cooperative di costruzioni</i> . Roma, Residence di Ripetta, Via di Ripetta
----------------	---

231, ore 10

Lafarge (6.5.10): il gruppo mostra un calo del fatturato del 10% (3.276 miliardi), ma un utile di 64 milioni, e si mostra fiducioso per il 2010. in un comunicato, Lafarge conferma la sua precedente stima di un aumento globale fino al 5% dei volumi di cemento immessi nel mercato nel 2010 rispetto al 2009.

Magnetti (6.5.10): Due anni di cassa integrazione. E' questa la richiesta che verrà portata giovedì 13 maggio sul tavolo del Ministero dello Sviluppo da rappresentanti di Unindustria, sindacati e lavoratori attualmente impiegati alla Magnetti di Castel San Pietro, azienda che proprio alla vigilia del Primo maggio ha comunicato l'intenzione di chiudere la sede di Castello. Ieri, intanto, si è svolto alla sede della Magnetti, in zona Ca' Bianca. A colloquio il direttore generale dell'azienda Gabriele Aldeghi, Alessandro Varino per Unindustria e Morena Visani e Michele Boffa, di Fillea-Cgil. Anche di fronte alla Rsu dell'azienda, Aldeghi ha confermato la decisione di chiudere i battenti «conservando a Castel San Pietro un magazzino, uno spazio espositivo e commerciale e la logistica». Una decisione frutto della crisi dell'edilizia ma anche legata ai costi delle materie prime (sabbie e inerti) che qui sarebbero anche il doppio rispetto alle altre regioni che ospitano sedi dell'azienda bergamasca, come Carvico (Bergamo), anche a Summa Rivabosco (Cuneo), Vigonovo (Pordenone) e Sarzano (Rovigo). Aldeghi ha confermato lo stop della produzione a Castello, che occupa attualmente dieci operai. Di questi solo due (al massimo tre) rimarranno in sede, mentre dei tre impiegati uno resterà tagliato fuori. Infine, conserverà il posto l'unico addetto all'area commerciale. A rischiare il posto, dunque, sono più della metà dei 14 attuali dipendenti castellani. Per tutti l'azienda ha proposto un trasferimento nelle altre sedi del gruppo, offrendo due posti nel cuneese, uno o due posti a Sarzana di Rovigo e i restanti a Vigonovo, frazione di Pordenone, dove il gruppo prevede grossi investimenti. Un trasferimento che non tutti possono affrontare. «Fra i lavoratori ci sono giovani che hanno investito, con la loro famiglia, in un progetto di vita, impegnandosi economicamente, non senza sacrifici, per abitare qui», ha detto il sindaco Sara Brunon, fiduciosa sulla possibilità che vengano concessi 24 mesi di ammortizzatori

sociali, che darebbero un minimo di garanzie economiche nell'attesa di una nuova occasione di lavoro». Ed è proprio questa la richiesta che sarà fatta da lavoratori e sindacalisti nell'incontro al Ministero dello Sviluppo in programma il 13 maggio. Sulla chiusura della Magnetti, che segue il recente addio della Granarolo, c'è da registrare un intervento del Pdl di Castel San Pietro. Per evitare altre 'fughe' il Pdl propone di «individuare sgravi fiscali e agevolazioni urbanistiche e di fare una ricerca in accordo con le aziende locali rivolta all'inserimento del personale eventualmente in esubero, previo ricorso anche a corsi di formazione, concordati con le associazioni di categoria e modulati sulle loro esigenze». (*Claudio Bolognesi*)

Fincantieri (6.5.10): Il giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Chiavari, Alessandra Galli, ha autorizzato, per la prima volta nel Tigullio, la citazione in giudizio della Fincantieri nell'ambito del procedimento avviato a seguito della morte di un ex dipendente dello stabilimento di Riva Trigoso, a Sestri Levante. Per quel decesso due ex dirigenti risultano indagati per omicidio colposo «commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro», come riporta l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Il gup Galli ha accolto la richiesta avanzata dai legali che rappresentano la moglie e tre dei quattro figli dell'operaio deceduto nel 2007, all'età di 63 anni. Gli avvocati Mirko Bettoli, Roberto Bottini e Marcello Galli hanno depositato ieri mattina alla cancelleria del giudice la costituzione di parte civile, con la quale gli eredi del sessantatreenne chiedono il risarcimento del danno patito a causa del decesso del loro marito e padre. Ma soprattutto, il pool difensivo ha ritenuto di dover chiedere la citazione in giudizio non solo dei due ex dirigenti dell'impianto rivano, ma anche dell'intera società: «Si è trattato di una scelta mai effettuata prima nel circondario di Chiavari - sostengono gli avvocati Bettoli, Bottini e Galli - Una decisione che abbiamo maturato in un'ottica garantista circa il risarcimento del danno che i congiunti dell'ex manovale deceduto hanno intenzione di domandare. L'operaio morto all'età di 63 anni, residente con la famiglia a Sestri Levante, ha lavorato alle dipendenze di Fincantieri in qualità di operaio con mansioni di aggiustatore e carpentiere leggero, dal 1954 al 1990. Secondo quanto riferito in udienza dai legali, già negli ultimi anni di attività lavorativa aveva sviluppato una «sindrome asbestosica», successivamente sfociata in «patologia tumorale ai polmoni», che ne aveva provocato il decesso nel 2007. La procura della Repubblica di Chiavari aveva subito avviato accertamenti, anche su richiesta dei parenti più stretti del pensionato, contestando il reato di omicidio colposo a due dei numerosi dirigenti dello stabilimento di Riva Trigoso succedutisi nel periodo compreso tra il 1954 e il 1990. Il gup Galli ha rinviato l'udienza al prossimo 13 maggio: in quell'occasione, un rappresentante legale di Fincantieri spa. dovrà essere presente in aula e il giudice deciderà se archiviare le accuse o rinviare a giudizio sia gli ex dirigenti indagati, sia l'azienda. Nessun commento da Fincantieri, il cui amministratore delegato Giuseppe Bono lo scorsa anno nel corso di un convegno aveva lanciato la proposta di istituzione di un fondo nazionale pubblico per le vittime dell'amianto con contributi delle numerosissime aziende che in passato hanno utilizzato l'amianto nelle loro lavorazioni. (*Simone Traverso*)

Buzzi Unicem (6.5.10): Avvio di seduta in forte ribasso per Buzzi Unicem a Piazza Affari, dove i titoli del gruppo hanno fatto segnare la peggiore prestazione tra le blue chip con un tonfo del 5,3% a 10,25 euro. Intensi gli scambi, a passare di mano sono stati 3,39 milioni di pezzi a fronte di una media di 1,7 milioni a seduta nell'ultimo mese. Le quotazioni hanno risentito delle cattive notizie per il settore arrivate dai conti della controllata tedesca Dyckerhoff (-1,20% a Francoforte) e della concorrente francese Lafarge (-4,82% a Parigi). Dyckerhoff ha chiuso il primo trimestre 2010 con una perdita netta in crescita a 36 milioni (da 26 milioni). Il fatturato è sceso del 21% a 202 milioni, sulla scia della riduzione dei volumi causata dall'inverno lungo ed eccezionalmente rigido. (...) In conclusione, sulle Borse europee, le vendite hanno colpito tutti i titoli del comparto, spingendo in calo il sottoindice Stoxx. A Milano sono scese così anche Italcementi (-2,85%) e Cementir (-1,75%), mentre a Zurigo ha ceduto 112,95% Holcim e a Francoforte Heidelbergcement ha lasciato sul terreno il 2,95%. Con l'uscita delle prime trimestrali di settore, ieri Buzzi Unicem è stata declassata da Deutsche Bank da buy a hold.

Eiffage (7.5.10): secondo quanto comunicato venerdì, il gruppo delle costruzioni Eiffage ha realizzato, nel primo trimestre 2010, una cifra d'affari pari a 2,909 miliardi di euro, in calo del 4,2% rispetto all'anno precedente. Il maltempo dei primi due mesi dell'anno e la forte riduzione dell'attività nei paesi dell'Est Europa (-30% in Polonia, -40% nella Repubblica ceca) spiegano questa battuta d'arresto, secondo i vertici societari. Il gruppo indica in 10,3 miliardo il portafoglio ordini al 1° aprile 2010.

Cementir (11.5.10): Il consiglio di amministrazione di Cernentir Holding, presieduto da Francesco Caltagirone Jr., ha approvato i risultati del primo trimestre 2010. Cernentir Holding - spiega il comunicato - chiude il periodo con risultati che risentono delle sfavorevoli condizioni climatiche che hanno interessato le principali aree geografiche in cui opera il gruppo, nonché del persistere di un contesto economico globale ancora fortemente depresso che ha condizionato pesantemente i settori delle costruzioni e delle opere pubbliche. I ricavi si attestano così a 157,7 milioni di euro (188,7 milioni

al 31 marzo 2009), il margine operativo lordo a 9,7 milioni di euro (22,2 milioni). In questo contesto il gruppo ha proseguito la propria azione di ridimensionamento dei costi. Grazie a tale azione i costi operativi sono diminuiti del 12,3 per cento rispetto al primo trimestre 2009. Entro l'estate sarà assunta la decisione definitiva circa il progetto di rifacimento ex novo dell'impianto produttivo di Taranto per il quale si prevede un investimento di circa 150 milioni di euro in 3 anni.

Fincantieri (11.5.10): I parlamentari genovesi del Pd Roberta Pinotti e Mario Tullio sono pronti a fare pressing a

Roma a sostegno del settore cantieristico, a partire dagli ordini già promessi dal governo per navi multiruolo e pattugliatori e fra un mese torneranno a riferire i risultati. E l'impegno preso ieri mattina da Pinotti e Tullio che insieme al responsabile economico del partito Graziano Mazzarello, hanno incontrato dirigenti e lavoratori della sede della divisione militare di Fincantieri di via Cipro, a Genova dove la settimana scorsa si è aperta la cassa integrazione per quaranta dipendenti. «Sono laureati e diplomatiche non vorremmo perdere perché se vanno via perdiamo uno dei centri di eccellenza» dice Claudio Fameli, della rsu Fiom-Cgil di Fincantieri. Oggetto dell'incontro le commesse pubbliche da sbloccare e le prospettive per Genova. I rappresentanti dell'azienda hanno illustrato anche il progetto per le carceri galleggianti che darebbe una boccata d'ossigeno a Fincantieri. «Quello che ci preoccupa maggiormente sono le prospettive della cantieristica - sottolinea Roberta Pinotti. Perciò io per la commissione difesa, e Tullio per quella trasporti, seguiremo l'iter di alcuni decreti come quello sulle navi multiruolo e visto che le deleghe del ministro Scajola sono passate al primo ministro, parleremo con Letta». Sul tavolo anche l'ampliamento a mare del cantiere di Sestri Ponente che si è bloccato perché presuppone che Fincantieri inglobi uno dei moli del Porto Petroli, che per liberarlo dovrebbe avere in cambio la realizzazione dell'isola galleggiante. Ma nessuno mette i soldi. «L'impegno assunto dal Pd è su tre punti principali spiega Mazzarello lavorare con intensità affinché il tema del ruolo del la cantieristica assuma rilevanza strategica; mettere in campo tutte le iniziative necessarie affinché il governo sblocchi finalmente i fondi già stati stanziati dal Governo Prodi, per la costruzione di alcune navi nel settore militare, della Guardia Costiera e della Protezione Civile; fare sì che il Governo assuma un impegno preciso e concreto nel portare avanti trattative commerciali per acquisire nuove commesse, in particolare con Brasile ed Algeria». Le carceri galleggianti? «Ne abbiamo parlato. Non c'è una opposizione aprioristica del Pd, ma va sottolineato come nel concreto il Governo non abbia assunto alcuna iniziativa a riguardo».

Impregilo (11.5.10): Testa a testa sulla maxi gara per i dissalatori arabi. A buste aperte, dopo le offerte avanzate sabato, Impregilo se la dovrà vedere con Samsung che, secondo indiscrezioni, in cordata con un gruppo giapponese avrebbe avanzato l'offerta più conveniente lasciando il general contractor al secondo posto. «Sulla valutazione, tuttavia, pesa anche l'aspetto tecnico - spiega a *F&M* una fonte vicina alla società - dunque i giochi non sono affatto chiusi. Attendiamo una risposta entro una settimana». La gara di Dubai riapre, per Impregilo, le competizioni sui dissalatori che da tempo mancavano sul mercato. Inoltre, è per il gruppo un progetto di forte appeal, non solo per il suo valore (4 miliardi di dollari), ma anche perché la prima offerta è stata avanzata con Bemco, gruppo che fa capo alla famiglia Bin Laden, leader nell'area. Sta rallentando, invece, la formalizzazione, attesa a maggio, dell'offerta per rilevare il 50% del consorzio Tre Torri (che gestisce City Life, le aree dell'ex Fiera di Milano) dal gruppo Lamaro dei Toti. «Stiamo ancora studiando e valutando il dossier», chiarisce la fonte, spiegando che se le mire iniziali «riguardavano solo il 50%, ora il gruppo punterebbe al 100% acquisendo la quota restante dai Ligresti». In sostanza, la due diligence in corso rischia di divenire «meno interessante» se non si riesce a trovare la quadra con entrambe le parti, una delle quali, peraltro, è azionista stesso di Impregilo. Venendo ai conti, il gruppo ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di pertinenza di 40 milioni rispetto ai 30,1 milioni per il medesimo periodo dell'esercizio precedente. Questo valore tiene però conto della variazione dell'area di consolidamento riferita all'operazione Ecorodovias. In assenza dei relativi effetti complessivi di natura non ricorrente, il risultato netto del primo trimestre sarebbe stato pari a 11 milioni. I ricavi totali ammontano complessivamente a 473 milioni (da 725,4 milioni) a causa della contrazione del volume d'affari del settore impianti. L'ebit è positivo per 46 milioni (50,7 mli). Quanto al portafoglio complessivo del gruppo ammonta a 20,9 miliardi, di cui 9,2 miliardi nei settori costruzioni e impianti e 11,7 miliardi relativi al portafoglio a vita intera del settore concessioni. Sul 2010, «il solido portafoglio ordini del gruppo, così come l'equilibrio evidenziato dalla propria struttura patrimoniale e finanziaria, supportano l'aspettativa che anche i periodi successivi a quello oggetto di commento possano svilupparsi, salvo il verificarsi di eventi di natura straordinaria a oggi non ragionevolmente prevedibili, secondo le linee guida identificate alla fine del 2009». In Piazza Affari, il titolo del gruppo ha chiuso la seduta di ieri guadagnando l'8,51% a 2,23 euro. (*Sofia Fraschini*)

Vianini (11.5.10): Il consiglio di amministrazione di Vianini Lavori ha approvato nella seduta di ieri i risultati al 31 marzo 2010. Il primo trimestre del 2010 si è chiuso con ricavi operativi pari a 51,1 milioni di euro, in aumento del 7,6% rispetto al corrispondente dato dello scorso anno. «Tale aumento - spiega una nota del gruppo - deriva soprattutto dall'apporto della commessa della linea C della Metropolitana di Roma». Procedono regolarmente le principali commesse in portafoglio, quali i lavori per la realizzazione della Metropolitana di Napoli, del Passante

Ferroviano di Torino e dell'università di Tor Vergata. Sono, inoltre, entrati nella piena fase operativa i lavori per il completamento della Variante di Valico autostradale. Il margine operativo lordo è pari a 1,1 milioni. Il risultato ante imposte è negativo per 1,9 milioni di euro (era negativo per 6,8 milioni al 31 marzo 2009). Il portafoglio ordini al 31 marzo 2010 è di circa un miliardo di euro.

Impregilo (11.5.10): Impregilo realizzerà le "opere a mare" previste nel progetto di ampliamento della centrale termoelettrica di Qurayyah in Arabia Saudita. Il valore del contratto è di circa 70 milioni di euro. L'impianto che produce energia elettrica tramite la combustione di gas e petrolio è situato lungo la costa a circa 100 chilometri a sud della città Damman. Al termine dei lavori di ampliamento, la potenza complessiva installata dell'impianto termoelettrico passerà dagli attuali 1820 MW a 2600 MW. In particolare, nell'ambito dei lavori previsti, Impregilo realizzerà il bacino di presa a mare, la stazione di pompaggio, i lavori di protezione della costa adiacente l'impianto per una lunghezza di circa 1,5 chilometri, il canale di scarico a mare della lunghezza di 850 metri.

Cimolai (12.5.10): «Se non ci fossero le commesse all'estero non dico che saremmo costretti a chiudere, ma poco ci mancherebbe. Diciamo che per noi sono determinanti», Luigi Cimolai, che guida la storica, omonima azienda pordenonese specializzata nelle costruzioni in acciaio (700 dipendenti diretti e 230 milioni di fatturato) non fa troppi giri di parole per sottolineare come quel 55% di ricavi che oggi provengono dall'estero sono fondamentali per la società fondata dal padre, oggi divenuta una delle realtà leader mondiali del settore. Alle grandi opere in Italia, come lo Sport city center di Tor Vergata, a Roma, che ha ospitato i mondiali di nuoto 2009 (63 milioni il valore della commessa), fanno eco lo stadio Lansdowne road, di Dublino, la "casa" della nazionale di rugby irlandese (23 milioni) e il Soccer city stadium di Johannesburg, che ospiterà la partita inaugurale dei prossimi mondiali di calcio. Una distribuzione del giro d'affari, quella della Cimolai, che si è determinata non solo per il fatto che una parte significativa del mercato delle costruzioni in acciaio è legata ai paesi emergenti, affamati di infrastrutture; ma anche perché, come sottolinea lo stesso presidente, «in Italia siamo costretti a sostenere dei costi impegnativi che non favoriscono la redditività del nostro lavoro; e poi, nei prossimi anni non prevediamo una crescita particolare del nostro mercato di riferimento». Di qui, dunque, la necessità di guardare costantemente al di fuori dei confini nazionali. Oggi, per il gruppo pordenonese, è il Medio Oriente uno degli scenari più interessanti. Ingegner Cimolai, nei piani di sviluppo della sua azienda la proiezione sui mercati esteri è una priorità, quindi? «Assolutamente. E' all'estero che prevediamo di crescere».

Quali sono i problemi che incontrate in Italia? «Tra tutti, ci sono dei costi che non è facile riuscire a sostenere e che di fatto finiscono per penalizzare la redditività. E poi ci sono la burocrazia e, non ultimo, il costo del lavoro». Su quest'ultimo punto, in particolare, che cosa a suo avviso dovrebbe cambiare? «Dovrebbero diminuire gli oneri che le imprese sono chiamate a pagare. E che, alla fine, penalizzano in primo luogo i lavoratori, visto che vanno a intaccare sostanzialmente metà della busta paga». Troppa differenza, in altre parole, tra stipendio lordo e netto? «Esattamente. La politica non ha ben compreso che, specie nel mondo della piccola e media impresa, il rapporto tra l'imprenditore e i suoi dipendenti è strettissimo. E che la rigidità del mercato del lavoro non è più compatibile con i cambiamenti che il modo di fare impresa ha conosciuto in questi anni. Si pensa che questa rigidità tuteli i lavoratori: invece crea loro delle difficoltà». Quale è il modello di riferimento che a suo avviso andrebbe adottato? «Quello anglosassone, senza dubbio. Lì il peso della burocrazia è ridotto e i lavoratori, grazie al fatto che il costo del lavoro è meno oneroso per le imprese, hanno maggiori opzioni nel decidere come impostare il loro profilo contributivo. Sono più liberi». E a chi sostiene che c'è il rischio che questo comporti una compressione dei diritti dei lavoratori, come risponde? «Dico che si tratta di un approccio ideologico vecchio di più di quarant'anni. Oggi l'imprenditore, se vuole essere realmente competitivo sul mercato globale, deve fare gli interessi dei lavoratori». (Nicola Comelli)

Bouygues (12.5.10): il gruppo Bouygues ha pubblicato una cifra d'affari di 6.443 milioni, in ribasso del 2%, la Bouygues costruzioni segna una flessione del 6%, dovuta principalmente al mercato interno, quella di Colas (cemento e cls) arriva al - 7%; quasi stabile la cifra d'affari di Bouygues Immobilier.

Astaldi (13.5.10): Risultati in crescita nel primo trimestre per Astaldi: il cda del gruppo ha approvato un consuntivo che vede l'utile netto consolidato in crescita del 14% a 14,7 milioni e i ricavi totali in aumento del 6,9% a 460,7 milioni. L'ebitda è salito dell'11,2% e l'ebit dell'8,5%. L'indebitamento finanziario si è attestato a 543,3 milioni dai 422,7 milioni del 31 dicembre 2009. «Siamo con un anno di anticipo rispetto al piano industriale - ha detto l'ad Stefano Cerri - posso dire che non vedo nessun problema sul 2010».

Calcestruzzi (13.5.10): In seguito all'istanza del suo legale l'avvocato Ermanno Cicognani del

foro di Ravenna - è tornato libero l'ingegnere 48enne Gianni Cavallini finito a fine aprile scorso agli arresti domiciliari nell'ambito di un'inchiesta della direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta sulla Calcestruzzi spa, azienda di Bergamo tra i leader del settore, che aveva portato in tutto a 14 misure di custodia cautelare. Secondo l'accusa, a legare il colosso bergamasco e le cosche siciliane sarebbe stato il cemento di qualità scadente spacciato per buono usato in appalti pubblici e privati ottenuti anche con l'appoggio della mafia. Nell'inchiesta, battezzata "Doppio colpo", il ravennate compare in quanto tra i progettisti di "Progress", software gestionale realizzato su misura per l'azienda. Il meccanismo siciliano della Calcestruzzi, ipotizzato dagli investigatori, sarebbe stato semplice: una doppia ricetta per confezionare il calcestruzzo, una legale per i controlli e una impoverita per produrre un cemento meno costoso da utilizzare nei cantieri. Progress avrebbe poi consentito di alterare i dati di produzione facendo quindi perdere le tracce delle alterazioni.

Magnetti (14.5.10): Sono scesi nella capitale nella speranza di avere buone notizie dal Ministero dello sviluppo economico ma sono tornati con un pugno di mosche. E' stato un incontro interlocutorio quello che si è tenuto ieri a Roma per cercare di risolvere il caso della Magnetti spa, azienda del settore edile che a causa della crisi economica e dei costi troppo elevati delle materie prime la scorsa settimana ha annunciato di volere cessare l'attività dello stabilimento di Castel San Pietro, situato in via degli Artigiani, per concentrare la sua produzione negli altri quattro stabilimenti italiani: Carvico (Bergamo), Summa Rivabosco (Cuneo), Vigonovo (Pordenone) e Sarzano di Rovigo. Il sito castellano, meglio conosciuto come ex Cementubi, produce masselli, cordoli e manufatti in cemento e conta 14 dipendenti residenti sul territorio, nove dei quali destinati a perdere il lavoro. L'azienda lombarda salverà il posto solo a Cinque o sei di loro - due impiegate, due operai e un agente di Commercio - per non perdere il giro d'affari della zona. Il tutto mantenendo vivo il magazzino per lo smistamento, uno spazio commerciale-espositivo e uno logistico. Per gli altri l'ipotesi è il trasferimento in uno degli altri siti produttivi - alternativa poco gradita visto che hanno tutti famiglia, case di proprietà o mutui da pagare - o la cassa integrazione straordinaria, possibilmente di due anni, in attesa di trovare un nuovo impiego. Proprio per cercare di ottenere gli ammortizzatori sociali un rappresentante di Unindustria, uno della Magnetti e uno dei sindacati imolesi, per l'esattezza Morena Visani della FilleaCgil, hanno fatto le valigie destinazione Roma. Obiettivo: capire se i quattordici dipendenti dello stabilimento Castellano potranno ottenere i due anni di cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione. Il risultato è stato un nulla di fatto. Il tavolo romano necessiterà di un ulteriore approfondimento davanti ai vertici della Regione Emilia-Romagna. "Si tratterà di un altro incontro tecnico tra le parti - spiega Visani - per cercare di agganciare gli ammortizzatori". La volontà della ditta è di chiudere l'attività di via degli Artigiani 404 entro giugno 2011. Alla base della decisione ci sarebbe un calo di produzione iniziato nel 2005 dovuto alla crisi generale dell'edilizia e al lievitare dei costi delle materie prime come sabbia e inerti che a Castel San Pietro sarebbero molto maggiori, anche del doppio, rispetto agli altri stabilimenti. Queste spese, unite all'alto affitto del sito, avrebbero indotto la ditta a chiudere i battenti.

Poltrona Frau (14.5.10): Poltrona Frau si espande in Giappone e inizia il 2010 con un recupero dei conti e il ritorno all'utile. Dopo un 2009 che ha sofferto la recessione, come tutta l'industria dell'arredamento di altissima fascia (il bilancio si era chiuso in perdita, seppur ridotta rispetto al 2008), il nuovo anno ha registrato un inizio di inversione. Ripartono nel primo trimestre giro d'affari e margini: il fatturato è risalito a 64,5 milioni, in crescita del 13,7% dai 56,8 del 2009. Le forniture in Medio Oriente e il marchio Frau hanno risollevato i conti del gruppo. Il contracting (+68%) e l'area Emea (ossia Medio-Oriente e Nord Africa, +28,6%) sono rispettivamente la tipologia di business e di mercato geografico più brillanti per il gruppo. Le commesse (alberghi, uffici, luoghi pubblici) sono un volano per poi vendere i prodotti alla clientela del largo consumo (l'ultima vetrina è la riqualificazione del Senato del Messico). E infatti il mercato residenziale, che veniva da trimestri di cali, ha invertito tendenza (con un lieve recupero, +1,2%).

Ma il miglioramento della redditività (il margine operativo lordo è passato da 2,6 a 3,6 milioni, con un balzo del 40%) è tutto merito di Poltrona Frau, il marchio principale del gruppo: la divisione, grazie alla controllata PF Emirates, la joint-venture siglata con Mubadala (il fondo sovrano di Abu Dhabi) per sviluppare l'arredo di lusso negli Emirati Arabi Uniti, ha visto impennarsi il Mol del 240% e ha trascinato tutta la redditività del gruppo. Al palo, invece gli altri marchi: il Mol di Cassina è sceso dell'8,7% (da 3,4milioni a 3,1), mentre Cappellini ha visto ampliarsi il rosso (da 599 a 952milioni euro). Complessivamente però il gruppo ha ritrovato la via della profittabilità grazie al taglio dei costi e alla leva operativa (l'incidenza sui ricavi delle spese fisse e discrezionali è scesa dal 37 al 33%): l'ultima riga di bilancio, prima delle imposte, risale in nero da una perdita di 200mila euro a un utile di oltre un milione di euro.

Migliora un pochino anche l'indebitamento, che cala di 300mila euro da 117,2 a 116,9 milioni. «Sono molto soddisfatto dei risultati ottenuti; il ritorno alla crescita nel segmento residenziale, che più è stato colpito dalla pesante recessione del 2009, si è basato sulla capacità di mantenere fortemente distinte le proposte dei vari marchi in termini di prodotto e di cultura aziendale e sulla definizione di politiche e strutture commerciali più efficaci e Capillari nel rispetto dell'identità di ogni singolo marchio» ha dichiarato l'ad Dario Rinero. Anche la Borsa ha gradito (+2,2% ieri). Sul piano commerciale, poi, il gruppo italiano di design di proprietà del fondo Charme, guidato da Matteo Montezemolo, inizierà a vedere anche in Giappone il marchio Cappellini (mentre finora era presente solo col brand Frau).

Natuzzi (14.5.10): un ritorno al made in Italy, Editions, il nuovo L. brand B2B del Gruppo Natuzzi la cui offerta si contraddistingue per una vasta gamma di mobili imbottiti in diversi stili, dal classico al casual, con un ottimo rapporto tra qualità e prezzo, la nuova strategia del Gruppo. I punti di forza del piano di rilancio, presentato a Bari proprio da Pasquale Natuzzi, fondatore e amministratore unico del Gruppo, prevede, inoltre, un nuovo contratto di programma per il rilancio del Gruppo. È la più grande azienda italiana nel settore arredamento, leader al mondo nella produzione dei divani in pelle e unico player globale con distribuzione in 123 mercati nei 5 continenti. L'azienda, di cui la famiglia Natuzzi detiene il 60 delle quote azionarie, è quotata a NYSE dal 1993. Il Gruppo conta 11 stabilimenti di produzione a ciclo completo. La distribuzione del fatturato si suddivide in Italia (12%), Europa (49,4%), America (29,2%), Asia, Oceania e Africa (9,4%). Si tratta di un nuovo marchio italiano che abbiamo creato — ha spiegato — che si rivolge a negozianti dei vari Paesi del mondo. È un marchio di fabbrica italiano che fa leva sulle capacità del Gruppo di progettare e produrre divani realizzati nel le nostre fabbriche in Italia, dai nostri artigiani e dalle nostre fabbriche e venduti attraverso le nostre sedi commerciali prevalentemente in Europa e Medio Oriente, Non ci sono tempi di attesa per la ricerca del partner commerciali". Nel precedente piano, invece, era previsto che la produzione italiana fosse venduta attraverso negozi monomarca che abbiamo sviluppato negli ultimi sei o sette anni con un investimento complessivo di 420 mm per prodotto (66 mln), punti vendita (67 mln), comunicazione (253 mm) e riassetto industriale (34 mln). Il nuovo programma riparte dai punti di forza del Gruppo, rappresentati dall'essere leader del mercato, la notorietà della marca, il know how creativo e produttivo e il presidio sul mercato globale e credibilità presso i clienti, e prevede la realizzazione di nuovi progetti: la produzione di divani e poltrone in pelle e in tessuto.

Le condizioni per farcela sono il recupero della competitività attraverso un piano di ristrutturazione già avviato che prevede la riduzione del costo del lavoro e la lotta al sommerso. Per questo c'è bisogno di una forte collaborazione tra Azienda, organizzazioni sindacali e istituzioni, Si chiede un accordo di programma per il rilancio del distretto murgiano e il ricollocamento degli esuberanti del territorio. Tra il 2004 e il 2008 nel distretto murgiano che si sviluppa tra Puglia e Basilicata gli addetti sono passati da 14 mila a 5650 con una perdita di 8350. Nello stesso periodo le imprese del distretto sono passate da 612 a 394 (.218). Dal 2002 al 2009 le perdite nette sono state di 289 mln di fatturato mentre dal 2005 al 2009 le perdite accumulate sono state di 156 mln. Sono 1.400 i lavoratori in cassa integrazione straordinaria, per i quali l'Azienda chiede il passaggio alla cassa integrazione in deroga fino a fine dicembre. Nello stesso tempo Azienda, sindacati e Istituzioni lavoreranno per trovare un accordo per ridare uno slancio all'economia locale. L'incontro dell'altro giorno con il Ministero dello Sviluppo Economico, in tal senso, è stato un primo passo importante verso l'accordo di programma, in occasione del quale l'Azienda ha presentato le linee strategiche del Gruppo. 'E' stato un incontro - ha commentato Natuzzi positivo. Ritengo che ci sia una presa di coscienza da parte del mondo della politica, del le istituzioni e sindacati delle reali difficoltà che le industrie italiane, in particolare del nostro territorio, stanno vivendo. Non intendiamo mollare. Sarà possibile la ripresa delle vendite e della produzione con il ritorno alla competitività". Il tavolo, comunque, è stato aggiornato al 19 maggio. *(Pierluigi di Santis)*

Natuzzi (16.5.10): Non è arrivata ancora alcuna conferma ufficiale di convocazione dell'incontro sull'accordo di programma per la Natuzzi previsto per il 19 maggio al Ministero dello Sviluppo Economico. La data era stata indicata qualche settimana fa al termine del precedente confronto sindacale con l'azienda. In quella occasione la Natuzzi aveva indicato sostanziali ed importanti modifiche al proprio piano. Nel piano era prevista una proposta di rientro dei 1400 esuberanti su 3005 dipendenti del gruppo Natuzzi che costituisce il fulcro del confronto sul futuro della più importante azienda del mobile imbottito. Nel nuovo incontro previsto per mercoledì si parlerà non soltanto del contratto di programma della Natuzzi ma anche dell'accordo di programma per l'area murgiana che dovrebbe coinvolgere in un impegno congiunto le Regioni Puglia e Basilicata. "Abbiamo verificato una interessante presa di posizione ed una ferma volontà di non dichiarare più gli esuberanti ma di far rientrare questi lavoratori" ha spiegato Michele Andriulli della Fillea Ggil di Matera, raccontando i particolari dell'incontro tenutosi presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Ma la novità più interessante è quella che potrebbe prevedere la reinstallazione produttiva della Natuzzi in territorio lucano. Una novità che viene praticamente data per scontata in base a quelle che sono state le prime spiegazioni date da Natuzzi nell'ultimo incontro e anche in virtù del confronto a più voci che lo stesso Natuzzi ha tenuto con i vertici istituzionali del Materano. Riscontri positivi infatti sono emersi dall'incontro che la Natuzzi ha avuto con il presidente della Provincia di Matera, Franco Stella e con quello della Regione Basilicata Vito De Filippo proprio sulla volontà di tornare ad investire e ad aprire una nuova linea produttiva di carattere innovativo sul territorio lucano. Iniziativa per la quale dovrebbero presto conoscersi i particolari.

Poltrona Frau (18.5.10): Poltrona Frau ha siglato un accordo con Cassina IXC, controllata nipponica dell'azienda, per la distribuzione del marchio Cappellini in Giappone. Si completa l'offerta nel Paese di brand detenuti da Frau.

Italcementi (18.5.10): Italgem, del gruppo Italcementi, ha acquistato da Leitwind (gruppo Leitner) il 49% di Gardawind, che gestisce in Bulgaria due parchi eolici.

Impregilo (18.5.10): A sorpresa, al termine di una fase in cui le notizie pervenute hanno avuto in prevalenza connotazioni positive, il titolo Impregilo è tornato sotto quota 2 euro. Lo era stato per alcuni mesi, a cavallo del 2008-2009, nel momento più nero della recessione. Da oltre un anno quella parentesi pareva esser stata archiviata. Invece nell'ultimo mese il titolo ha perso quasi il 25%, tra la perplessità di molti investitori. Una spiegazione consiste nel temuto effetto dei piani di contenimento della spesa pubblica italiana (per esempio: niente Ponte sullo Stretto? eppure dovrebbero essere previste penali significative in caso di abbandono). L'altra spada di Damocle, peraltro nota, riguarda le vicende campane. E attesa per il 21 maggio la pronuncia della Corte di Cassazione sul ricorso relativo al sequestro preventivo di 750 milioni ai danni di Impregilo, ridotti dal Tribunale del Riesame di Napoli a 266 milioni, e per i quali Impregilo ha chiesto di nuovo l'azzeramento. Qualcuno conosce già il finale?